

L'INTERVISTA

FRANCHINI, CAPITANA DELLA NAZIONALE E NEO ACQUISTO DEL LAVEZZINI

ALTRI SPORT

IL BILANCIO

PARMA PALLAMANO, UN 2008 CON MOLTE LUCI ED ALCUNE OMBRE

«Sono tornata a Parma per vincere lo scudetto»

di
Andrea Del Bue

Dopo tre mesi di buio, ho un sogno: lo scudetto a casa mia». Le parole sono della parmigiana Maria Chiara Franchini, capitana della Nazionale italiana, nonché pezzo da novanta del mercato del Lavezzini che ha visto riprendere la via di Parma anche Eleonora Magaddino.

Con maglia azzurra, «Chichi», come tutti la chiamano, vuole qualificarsi agli Europei di Lettonia (7-20 giugno) e la strada, inizialmente in salita, è tornata pianeggiante dopo la vittoria ottenuta mercoledì sul Belgio (69-81, sei punti per la ducale); potrebbe addirittura trasformarsi in discesa se lei e le sue compagne dovessero battere, domani a Venezia, la Croazia. Appena atterrata in Laguna da una gelida Bruxelles, Franchini, che si aggoglierà a Papparazzo e compagne il 20 gennaio, emana sicurezza, sia in termini azzurri, sia gialloblù.

Capitana della Nazionale, quale significato?

«Un orgoglio immenso, indescrivibile. È un riconoscimento molto importante. Soprattutto oggi, dal momento che l'Italia cerca di ottenere una qualificazione agli Europei che manca da 10 anni (a Chieti, nel 2007, la squadra azzurra partecipò di diritto, in qualità di paese ospitante, ndr). Il Belgio è spacciato, ce la vedremo noi e Croazia; se troviamo più convinzione nei nostri mezzi, come quella avuta nel secondo tempo dell'incontro di ieri (mercoledì per chi legge,



Maria Chiara Franchini, nuovo acquisto del Lavezzini, con la maglia della Nazionale

ndr), possiamo vincere. E dobbiamo farlo, possibilmente con tanti punti di scarto».

Avresti mai pensato di tornare a giocare nella squadra della tua città, dopo aver trovato la consacrazione altrove?

«Sinceramente ci speravo. Pensavo fosse solo una questione di tempo, convinta che prima o poi sarei tornata. È accaduto prima del previsto e in un momento particolare, a metà stagione:

questo non l'avrei mai immaginato».

Cosa non ha funzionato a Livorno?

«Il passaggio di proprietà da La Spezia a Livorno ha creato numerosi problemi a livello societario e organizzativo. Non c'era il clima adatto per fare bene; il mio rendimento, sicuramente al di sotto dei miei standard, lo spiegherei così. Per questo ho chiesto di essere ceduta: a Parma sarà diverso».

Chi è Maurizio Scanzani per Maria Chiara Franchini?

«Una persona che stimo, prima di tutto; è lui che mi ha fatto conoscere la pallacanestro, è con lui che ho vinto tantissimo nelle giovanili del Basket Parma. Ritrovarlo da allenatore della prima squadra sarà una nuova scoperta».

Quali i ricordi più belli legati alla tua precedenti esperienze in maglia ducale?

«A livello giovanile, gli scudetti. In prima squadra, le Final Four di Eurolega (nel 2002, ndr)».

Cosa ritrovi più volentieri della città?

«Sarà banale, ma dico la mia famiglia. È una città dove sono sempre tornata spesso e volentieri».

Ti consideri di passaggio al Lavezzini?

«Dei particolari del contratto devo ancora discutere con la società (manca ancora la firma di rito, ndr). Premesso questo, credo che sia la possibilità di poter rimanere anche la prossima stagione».

In favore dei pochi che non lo sanno, descriviti come giocatrice.

«Sono una guardia, anche se nei due anni di La Spezia ('99-'01, ndr) ho giocato playmaker, ruolo che mi piace tantissimo. Non ho ancora parlato con Maurizio (Scanzani, ndr), ma se mi dovesse chiedere di dare una mano in regia lo farei molto volentieri. Per il resto, gioco molto per la squadra, mi piace difendere forte e, con moderazione, tirare da tre».

Con il 2008 ormai alle spalle, le feste quasi finite e con le squadre che stanno riprendendo a faticare in palestra, in casa Pallamano Parma è il momento di fare il bilancio dell'anno appena terminato, bilancio che presenta molte luci e alcune ombre.

Nel 2008, che comprende la parte finale del campionato 2007-2008 e la prima parte del torneo 2008-2009, è continuata l'ascesa del sodalizio ducale sia in termini di risultati sportivi che di crescita del movimento. Il 2008 ha infatti visto in grande aumento di ragazzi che si avvicinano all'handball, una sempre crescente partecipazione di spettatori alle partite interne (il Pala Del Bono in alcune occasioni è al limite della capienza) e una maggiore presenza sui media locali.

Dopo le precedenti esaltanti stagioni che hanno visto i ducali dell'Istant Ice dominare i campionati di serie C e di serie B, anche il primo anno di A2 non ha deluso tifosi e dirigenti. Con pochi e mirati innesti nella buona ossatura esistente la compagine gialloblù ha conquistato un soddisfacente 7° posto nel girone dell'Italia centrale dell'A2, con una media punti da promozione nel girone di ritorno. Purtroppo nel campionato in corso l'Istant Ice ha avuto un inizio di torneo particolarmente sofferto e attualmente naviga nella parte bassa della classifica ed è invischiata nella lotta per non retrocedere.

Le principali difficoltà incontrate sono di tipo tecnico e organizzativo: per l'aspetto tecnico, la mancanza di un mancino che possa coprire il ruolo di ala destra, la dirigenza ha in questi giorni fatto un autentico colpo di mercato riportando a Parma Stefano Bonazzi, una delle bandiere della pallamano nazionale che ha lasciato l'elite per accasarsi col sodalizio del presidente De Vincenzo.

Il problema organizzativo sembra invece non trovare una soluzione soddisfacente: al momento infatti la disponibilità del Pala Del Bono non è adeguata al livello agonistico della squadra e le tre sere settimanali che il Comune ha accordato per gli allenamenti sono decisamente insufficienti per garantire una preparazione atletica almeno pari alle altre squadre. Continuano i contatti con l'Amministrazione Comunale per trovare una soluzione a un problema che, se non risolto, porterebbe inevitabilmente a dover ridimensionare i programmi della società o a cercare forzatamente asilo presso siti esterni a Parma.

Anche per le giovanili il 2008 è stato anno di grande crescita e di soddisfazioni. Nei campionati terminati a maggio buona prestazione della Cold Point Under 18 che ha sfruttato la sua prima partecipazione nel torneo nazionale per accumulare esperienza, la Startec Under 16 si è classificata 4ª in Emilia Romagna, e la CFL Leasing Under 14 è andata vicinissima al titolo regionale sfuggito per un nonnulla in finale con la Pallamano Savena. Anche nei campionati in corso le giovanili gialloblù occupano eccellenti posizioni.

CICLISMO IL TRAVERSETOLESE HA SONDATO A MENDRISIO IL PERCORSO IRIDATO DI QUEST'ANNO

Malori pensa già al prossimo mondiale

Il campione pronostica: «Sarà dura, ma essendo il detentore del titolo voglio presentarmi al massimo»

Le gare importanti si vincono in inverno, dicono da sempre i marpioni del grande ciclismo. La pensa così anche Mirko Rossato, ex professionista e da anni direttore sportivo della Parolin Filmop Bottoli Sorelle Ramonda, nonché del campione del mondo Adriano Malori. Per iniziare a programmare la stagione agonistica dilettantistica 2009, il tecnico veneto ha portato i suoi ragazzi a Mendrisio, in Svizzera, in una ricognizione sul percorso del prossimo mondiale. I componenti della squadra di Rossato sulla carta hanno tutte le caratteristiche e le possibilità per vestire una maglia azzurra, dopo la consacrazione del loro compagno Adriano Malori, arrivata lo scorso anno al mondiale di Varese. I ragazzi del Team Veneto, quindi, dovranno farsi trovare pronti e preparati al più grande appuntamento della stagione: la corsa iridata in terra svizzera. Con queste premesse a Mendrisio con Adriano Malori erano presenti Tomas Alberio, Alberto Contoli, Mattia Cattaneo e Angelo Pagani.

I cinque hanno percorso un giro sul tracciato della prova a cronometro ed un altro sul circuito della gara in linea, quanto basta per rendersi conto delle difficoltà che attenderanno gli azzurri



Adriano Malori festeggia la vittoria del mondiale dello scorso anno a Varese

a fine settembre. Il responso dei ragazzi sul tracciato è unanime. Il campione europeo e mondiale Malori pronostica: «Sarà sicuramente una gara dura. È un percorso adatto ai passisti scalatori. Durante i vari giri ci sarà sicuramente una selezione vera, molto di più che a Varese. Le salite di Castel San Pietro e di Novazano scremeranno sicuramente il gruppo, e alla fine credo che al traguardo i corridori arriveranno alla spicciolata».

Il nostro portacolori, grande esempio per tutti i giovani di Par-

ma per la sua semplicità, anche nel 2009 vestirà la maglia della Bottoli Sorelle Ramonda. Adriano non si sbilancia sulle proprie possibilità nella gara contro il tempo: «Rispetto a Varese il circuito sarà molto più difficile: ci sarà uno strappo impegnativo da ripetere due volte e la discesa non lascia respirare. Bisognerà rimanere sempre concentrati al massimo, pertanto, essendo il campione del mondo in carica, voglio presentarmi al massimo delle mie possibilità. Sicuramente - continua Malori - questo è stato un so-

pralluogo davvero utile. Avevamo sentito molto parlare della durezza del percorso, ma avendolo visto di persona avrò il tempo necessario per la preparazione, anche se durante la stagione vorrei potermi imporre anche in corse su strada. Sono migliorato molto in salita, questo mi renderà meno faticoso il cammino verso la vittoria. A Mendrisio è stato sicuramente un test importante anche per i miei compagni di squadra, come Angelo Pagani, che nel 2008 ha sfiorato l'azzurro e spera quest'anno di poter finalmente far parte della nazionale al mondiale».

Adriano Malori per due anni consecutivi (2007 e 2008) è stato nominato «atleta dell'anno», dopo aver ottenuto un settimo posto nel 2005 ed un secondo nel 2006, quando ancora militava fra gli juniores. Quest'anno Adriano, nonostante nei mesi scorsi abbia ricevuto richieste per passare al professionismo, ha deciso di rimanere ancora fra gli under 23, puntando decisamente alle corse a tappe. Il traversetolese confida in una stagione su strada migliore rispetto a quella del 2008, dove ha raggiunto due vittorie. Tutto senza tralasciare le cronometro, specialità che gli ha regalato molto, portandolo sul tetto del mondo a Varese.

Emilio Maini